

PREZZI DI ASSOCIAZIONE

ROMA E LO STATO		FUORI STATO franco al confine.	
Un anno sc.	7 20	Un anno sc.	10 40
Six mesi »	3 80	Six mesi »	5 40
Tre mesi »	2 00	Tre mesi »	2 80
Un mese »	70	Un mese »	1 00

Un foglio separato. In tutti cinque
N. B. I Signori Associati di Roma che desiderano il giornale (recato il domicilio) paghe hanno in aggiunta di associazione dei 5 al mese.

PER LE ASSOCIAZIONI

ROMA alla direzione dell' EPOCA
STATO PONTIFICIO - Presso gli Uffici Postali
FIRENZE - G. Giberto Viossco
TORINO - Gianni C. L. r.
GENOVA - G. v. ni Giordano
NAPOLI - G. Nobile F. Dufresne

L' EPOCA

GIORNALE QUOTIDIANO

AVVERTENZE

La distribuzione ha luogo alla Direzione dell' EPOCA Palazzo Buonaccorsi Via del Corso N. 219

Pacchi letterari e gruppi saranno inviati (franchi).

Nel gruppi si noterà il nome di chi gli invia

Il prezzo per gli annunci semplici Bai 20 e dichiarazioni aggiuntive Bai 5 per ogni linea

Per le inserzioni di Articoli da convenirsi

Lettere e manoscritti presentati alla DIREZIONE non saranno in conto alcuno restituiti

Di tuttocché che viene inserito sotto la rubrica di ARTICOLI COMUNICATI ed ANUNZI non risponde in nessun modo la DIREZIONE

ROMA 3 AGOSTO

PIVS PP. IX.

L'agitazione, che presentemente si è impadronita degli animi per la diversità degli avvenimenti che vanno succedendo, richiede istantemente che per quanto è da Noi venga calmata, richiamando la fiducia e la confidenza. Il Ministero da lungo tempo dimissionario, ha oggi ripetute le sue istanze per il definitivo ritiro. Non potendosi così rimanere, abbiamo chiamato ed è giunto in Roma il Pro-Legato di Urbino e Pesaro Conte Odoardo Labri che formerà parte della nuova combinazione ministeriale. Queste Nostre premure debbono risvegliare negli animi di tutti i buoni la confidenza, che meglio verrà a confermarsi per le provvidenze che il governo stesso giudicherà opportuno di adottare.

Intanto si mena lamento da alcuni, perchè circa i fatti succeduti nel Larianese non siano adottate le misure opportune per ripararli, laddove Noi non abbiamo indugiato a far conoscere i Nostri sentimenti già pubblicati dal Nostro Cardinale Segretario di Stato, e ripetuti anche in Vienna. Abbiamo già detto, e lo ripetiamo anche adesso, essere Nostri volontà che si difendano i Confini dello Stato, al quale effetto avevamo autorizzato il teste cessato Ministero a provvedervi opportunamente.

Del resto è vero pur troppo che in tutti i tempi, e in tutti i Governi, i pericoli esterni si mettono a profitto dai nemici dell'ordine e della pubblica tranquillità per turbare le menti e i cuori de' cittadini, che Noi sempre brumiamo, ma più particolarmente in questi momenti, uniti e concordi. Dio però veglia a custodia della Italia, dello Stato della chiesa, e di questa Città, e ne commette l'immediata tutela alla grande Protettrice di Roma MARIA SANTISSIMA, ed ai Principi degli Apostoli e quantunque più di un sacrilegio abbia funestato la Capitale del Mondo Cattolico, non per questo vien meno in Noi la fiducia che le preghiere della Chiesa ascenderanno al cospetto del Signore per far discendere le benedizioni, che confermano i buoni, e richiamano i suoi nemici nelle vie dell'onore e della giustizia.

Datum Romae apud Sanctam Mariam Muorem sub anno Piscatoris, die 11 Augusti MDCCCXVIII Pontificatus Nostri Anno tertio.

PIVS PP. IX

L'atto premesso pubblicato questa mattina di buon'ora non vedevasi più affisso in nessun luogo alle ore 9 antimeridiane perchè lacerato dovunque.

Dopo la rinuncia al portafoglio di Ministro data ieri dal sig. Conte Mamiani si era nella Città sparsa voce che all'istante si fosse allontanato da Roma, o si tenesse sull'abbandonarla tra poco. Una cosiffatta novella aveva ben a ragione sconvoltato l'animo de' veri amici della patria libertà, come che a questa venisse meno uno de' più energici, e potenti sostenitori. — Noi però crediamo di essere in grado di assicurare, che il Mamiani non lacerò descritto l'onorato posto che il voto de' suoi concittadini gli affidava; donde certamente il suo senno splenderà vivo, e potente a somma gloria e vantaggio della Causa Nazionale e liberale Italiana.

Nella Camera questa mattina si vedevano sulle banche dei Deputati i sig. Ministri Conte Lorenzo Mamiani e Duca D. Maria Massimo. Sul banco dei Ministri erano solo Gallati, De-Rossi, e Campello.

Il Consiglio ha decretato sulla proposta del Conte Mamiani che un ringraziamento si faccia al Re Carlo Alberto per l'intrepidezza mostrata ne' recenti avversi fatti di guerra da lui provati e si onori del titolo di PRIMO CITTADINO ITALIANO.

Si è letto alla Camera l'Indirizzo per i Parlamenti d'Italia: la stampa periodica Romana è concorde nell'astenersi dal pubblicarlo onde non togliere a quello l'importanza tutta che è per ricevere dalla viva voce de' Deputati cui si commetterà presentarlo.

Noi siamo sicuri che a tre Parlamenti ieri nominati si aggiungerà pure dal Consiglio quello della forte, intrepida, e generosa Sicilia, che non dubitiamo di appellare nido e fuoco della libertà della Patria comune.

Tra i Deputati poi che verranno scelti all'onore di cotanto messaggio abbiamo fede che per Napoli espressamente sarà commesso il nobilissimo incarico al Mamiani tanto per l'eminente qualità del personaggio, quanto che per sola solamente egli aveva pensiero che l'Indirizzo si inviasse.

Il Sig. Avvocato Sereni ha dato rinuncia alla carica di Presidente, e membro del Consiglio dei Deputati. Nella scorsa notte ha lasciato la Capitale tornando ai suoi domestici lari.

Si è nominato in sua vece Presidente il Sig. Avvocato Sturbinetti; e rimanendo così vacante una delle vice-Presidenze è stato a questa chiamato con alta maggioranza di voti il Sig. Dott. Lusconi di Ravenna.

La legione Romana e buona parte della Civica presso una lettera del signor Ministro dell'Armi che lusingava dell'assenso del Principe alle cose ieri deliberate nelle Camere, si è momentaneamente sciolta dalla riunione in che si teneva nei locali del Gesù, con animo di convenirsi però nuovamente quando le comuni speranze non riuscissero al bramato effetto.

Alla Milizia Pontificia

Soldati!

Innanzi d'accettare l'incarico, a cui l'Augusto nostro Pontefice ha voluto interimamente chiamarmi di Suo Ministro dell'Armi, io ho assai più trepidato conoscendo l'altezza del mandato, la gravità degli ostacoli, e la insufficienza delle mie forze. Ma più ragioni hanno vinto i dubbi e la ripugnanza. L'obbligo primamente che corre ad ogni cittadino di consecrare tutto se stesso alla patria, il pensiero quindi che avvi un Consiglio di saggiissimi uomini, i quali rappresentanti della Nazione con i loro lumi e sapere concorderanno a sostenere la mia pochezza, ed un lungo desiderio infine, che nudri sempre vivo nell'anima di veder Voi, vedere la Milizia del mio Paese rialzata al grado di dignità che le spetta.

Soldati, l'espressione de' miei principj è limpida e netta. Io veggio in voi l'elemento dell'ordine, la garanzia della libertà, la gloria della nazione. Io sono certo, che voi date l'esempio della moralità, della disciplina nella pace, della sapienza, del valore nell'ardore delle battaglie. Per mia parte io porro ogni studio perchè a ciascuno sia renduta giustizia imparziale, perchè i vostri diritti sieno rispettati, garantiti i vostri interessi, perchè soprattutto la vostra Amministrazione sia fatta modello di onoratezza e di probità. Copra un velo il passato, qualunque ei sia, ed il novello organismo valga a rifondere in questo Corpo novella vita.

Soldati, il gran PIO chiama voi in difesa del Trono contro ogni ingiuria dello Straniero, confida a voi l'integrità del Paese, le sue nobili istituzioni, l'indipendenza e libertà del suo popolo. Grandi, altissimi doveri pesano sopra ciascuno di noi. Fidanti in Dio, in quel Dio che protegge l'Italia, animosamente li compiamo.

Roma 31 luglio 1848

Il Ministro dell'Armi
CAMILLO

Leggiamo nella Gazzetta di Roma di ieri:

Ministero delle Armi

Fin dal giorno 31 luglio si sono messi in movimento per la frontiera i seguenti corpi:

Il 1, 2, 3, 4, 5, e 6 battaglione fucilieri.

I squadroni di cavalleria stanziati nelle legazioni.

Le due batterie stanziati nelle legazioni.

Il 1 e 2 battaglione granatieri.

I due reggimenti svizzeri che per ora stanziano in Bologna.

In Roma si organizzano i seguenti corpi:

Un battaglione di Zappatori-Minatori del corpo del Genio e una compagnia di Pontieri.

Due batterie di Campagna.

Due reggimenti di fanteria.

Un reggimento di cavalleria.

L'Ambulanza.

Accettasi la dimanda di giubilazione emessa dal sig. Ispettore Turina il sig. Maggiore Mario Martinelli del 2 reggimento di cavalleria assumeta provvisoriamente le funzioni di Ispettore economo della 1 divisione militare.

Oltre i sedici mila fucili già comandati, dei quali sei mila sono in via, il Ministro in data di ieri ha risoluto l'acquisto di quindici mila fucili, e di due mila moschetti per i corpi del Genio e di Artiglieria, non che due mila daghe per i medesimi corpi.

Una società composta dalla natura e più potente delle convenzioni degli uomini, più tenace delle loro passioni congiunge insieme tutti gli Stati d'Italia. Una è la sorte di tutti, un medesimo lato d'indipendenza o di servaggio a tutti o prescritto. Non può l'un d'essi correr pericolo che tutti non corrano non può essere una via di salvezza che non sia salvezza di tutti. S'ingannerebbe a partito chi credesse che solo Carlo Alberto e l'Inchita Milano sieno ora in travaglio, che sul capo degli altri non penda una così fiera tempesta, che sia più facile ad essi schivarla e ritirarsi dall'onde. Nella spada di Carlo Alberto sta la salvezza d'Italia, nelle schiere capitanate dal Re subalpino sta l'indipendenza di tutti gli altri popoli, e la sicurezza di tutti gli altri principi nostri. Tutti caggiamo se cade, siamo tutti vincitori se egli trionfa. Non si combatte la causa di Milano ne del Piemonte al presente, ma la causa di Roma, di Firenze, di Napoli. Un medesimo colpo può ferire e l'una e l'altra Sicilia, e può gli scambievoli rancori attuare in un patimento comune. Tutti siamo, innanzi al nemico colpevoli, perchè tutti abbiamo una patria nel cuore, e il braccio d'ognuno può levarsi a rivendicarla. Di chi fece, vorranno punire i fatti, di cui non fece, assicurarsi per innanzi questi sieno disarmati e liceti perchè ieri si mostrarono forti, quegli altri perchè si potrebbero domani. Tra l'Austria e l'Italia non può esser pace sincera finchè l'una sia in forma di signora, e l'altra di schiava, ne schiava in tutto incatenata e dimentica della libertà. Si sospetterà la clemenza ne' principj, si sospetterà l'affetto ne' popoli, si sospetterà lo studio delle antiche memorie, lo studio de' presenti bisogni, le riforme e perfino i desideri delle riforme. Si lascerà il regime costituzionale, non si vorranno ne armi, nè virtù cittadine, ne legge, ne ricchezza, ne degna pace, ne civiltà vera. A chi dicesse che questi nostri sono esagerati sospetti, risponderemo che legge la storia; a chi dicesse che non sono tollerabili, ne possibili in così fatta luce di progresso così fatte enormezze, risponderemo che finchè il diritto delle genti europee fu possibile e tollerata l'oppressione di un popolo per un altro popolo, queste enormezze saranno, e a testimonio delle nostre parole salzerà forse delle rive della Vistola l'ombra licera e sanguinosa di una nazione sorella alla nostra, e testè rincacciata nel duro servaggio.

Che fare adunque? Vincere o morire, o per dir meglio voler vincere perchè quando voglia, quando edifica, quando vuole, una nazione vince e non muore. Accorrere a combattere l'esercito dell'alta Italia, accomunare le forze unie i consigli, mettere in opera tutti i mezzi che abbiamo, confidare prima in Dio, poi ne nostri liberi governi e nella nostra possanza, condurre nella giustizia il la causa nostra, condurre nelle spaventose memorie de'le umiliazioni di tre secoli di servitù. Se così adopereremo, i disastri del Minio non ci avranno fatto perdere, sibbene insegnato a trionfare, e sia salta Patria.

CONSIGLIO DE' DEPUTATI

Seduta del 2 Agosto ore 10 antim.

PRESIDENZA DELL' AVV. STURBINETTI

Il Vice-presidente comunica al Consiglio la risposta di S. S. all' indirizzo, la quale riportammo nell' Epoca di ieri.

Sterbini propone che i voti espressi in forma di legge sieno discesi e votati.

Pantaleoni annuncia che il Ministero non ha potuto intervenire. Bonaparte propone che si mandi un messaggio al Ministero per invitarlo a venire alla Camera.

Si passa alla lettura e discussione dei progetti di legge presentati dagli altri deputati.

1. Si propone un indirizzo a tutti i Parlamenti Italiani affine di collegarsi tutti per quei provvedimenti, che la salute dell'Italia addimanda, e per quelle alleanze con nazioni libere, le quali possono, e vogliono aiutare l'Italia nell' acquisto della sua nazionale indipendenza. Si propone che, votato somigliante indirizzo, il Parlamento Romano lo mandi immediatamente agli altri Parlamenti per mezzo di un suo Deputato.

2. Il Consiglio dei Deputati decreta che il Ministero possa immediatamente mobilitare fino a 12,000 civici che serviranno a difesa dell' ordine pubblico, e dell' indipendenza.

3. Il Consiglio dei Deputati decreta che il Ministero, usando di tutti i mezzi che lo statuto accorda, e nel più breve termine possibile, arruoli anche con premio il maggior numero possibile di volontari in servizio dello stato, e dell' indipendenza.

4. Il Consiglio dei Deputati decreta che il Ministero, chiami senza por mente in mezzo, sotto le bandiere pontificie un corpo di milizia straniera, che possa giungere sino al numero di dodici mila uomini per servire in difesa dello stato, e dell' indipendenza italiana, e che siano condotti da un valente generale di fiducia, sia esso nazionale, e straniero.

Tutte queste proposizioni sono state approvate all' unanimità, e con vivi applausi.

Le altre tre seguenti proposizioni sono state rimesse alle sezioni.

1. Il Consiglio dei Deputati decreta un prestito forzoso al 4 per cento sul reddito di tutti i crediti ipotecari iscritti, da pagarsi in due bimestrali rate, e da concambiarsi con altrettanto consolidato al corso.

2. Il Consiglio dei Deputati decreta l' emissione de' boni del tesoro per un milione di scudi ipotecati sui beni Camerali, e questi col frutto, e colle condizioni dei boni emessi sin qui.

3. Il Consiglio dei Deputati propone che il Ministero sia facoltizzato ad emettere un milione de' boni del tesoro sopra il residuo prezzo dei beni del così detto appannaggio. Questi boni avranno corso forzoso.

Si procede alla nomina della Commissione incaricata di redigere l' indirizzo ai parlamenti italiani, e viene composta dei sigg. Farini — Montanari — Sterbini — Bianchini — Audinot.

In questo punto viene il Ministro di Polizia, e chiamato a dare comunicazione alla Camera dello stato presente del paese, sale alla tribuna.

Il Ministro di Polizia. Poco ho a dirvi o Signori. La città quest'oggi è tranquilla, e solo vi è l'agitazione prodotta dai grandi desideri e dai grandi bisogni del momento; ma oggi l'agitazione si presenta dignitosa e senza esagerazione. Ieri sera accadde uno di questi moti disordinati, ed io ho cercato subito che se ne scoprissero gli autori perchè vengano puniti. Ciò peraltro, non ho fatto perchè l' insulto fu diretto a me e a qualche altro deputato che generosamente lo ha perdonato, ma perchè l' insulto fu ancora ripetuto al Presidente della nostra Camera. Il motivo di questo insulto pare che sia stato soltanto una certa dispiacenza provata dal popolo per lo scioglimento della Camera che si era dichiarata in permanenza. Ma io confido che il bravo popolo romano vorrà aiutare il mio Ministero ad impedire che si rinnovino questi moti disordinati, e darà opera perchè sieno rispettati i suoi rappresentanti.

Quanto allo stato di oggi solo posso dirvi che la brava legione reduce da Venezia è tutta sotto le armi ed ha posto le sentinelle avanzate. Io credo che ella abbia preso questa misura per impedire anch' essa che simili disordini si rinnovino, e che stia là per farsi scudo e difesa della Camera dei Rappresentanti. Io credo che altrimenti non possa pensarsi di essa, nè aspettarsi da soldati che tanto valorosamente si sono portati sul campo di battaglia.

Altri provvedimenti ho presi quali possono essere della natura dei miei principii. Io protesto qui solennemente che detesto altamente il disordine, e che prenderò tutte le misure per impedirlo, ma non saprei oppormi ad un popolo che compatto e dignitoso domanda cose giuste; e che gli sono garantite dalle leggi e dalla Costituzione. (applausi prolungati).

Si legge una proposizione che è così concepita « Proponiamo che finita la seduta s' invii al Presidente una Commissione ad esprimergli il dispiacere della Camera per l' accaduto — La proposizione è accettata e viene tosto nominata una Commissione. Dopo ciò la seduta si scioglie e resta adunata in sezioni per esaminare i progetti presentati sui fondi per la Guerra.

ALTO CONSIGLIO

Tornata del 31 Luglio.

PRESIDENZA DI MONSIEG. MUZZARELLI.

Ad un' ora pomeridiana si dichiara aperta la seduta. Si legge, e si approva il processo verbale, e dall' appello nominale risultano presenti 29 membri.

Monsignor Gnoli relatore della commissione stabilita per esaminare il progetto del Ministro delle Armi, ne legge il rapporto.

Il Presidente partecipa al Consiglio la lettera scritta da lui al Presidente della Camera dei Deputati.

Gabrielli appoggia il rapporto, e le osservazioni della Commissione.

Guiccioli chiede se il Ministro delle Finanze è pronto ad accordare la somma richiesta nel progetto.

Rospigliosi si duole di non vedere alla seduta il Ministro provvisorio delle Armi, sig. Campello, come era stato promesso dall' ex ministro Doria.

Il Presidente dice, che trattasi di prendere nel terzo trimestre i fondi del quarto, e non altro, e perciò suppone, che non vi possa essere opposizione per parte del Ministro delle Finanze.

Odescalchi ritiene che votando in genere si venga ad approvare in specie il rapporto della Commissione.

Il rapporto in genere è approvato all' unanimità.

L' Articolo primo si legge, e si adotta: quanto al secondo si accorda un aumento al preventivo da liquidarsi nell' ultimo trimestre 1848.

La Commissione insiste per una forma più regolare di progetti, e per una corrispondenza continuata col Consiglio dei Deputati.

Poletti vorrebbe determinata la somma di aumento, perchè non avvenga che si eccedano i cinque, a settecento mila scudi.

Monsignor Gnoli asserisce che il Ministro delle Finanze non può dare affatto danaro.

L' Articolo è ammesso a pieni voti.

Si vota segretamente il progetto di legge, ed è adottato all' unanimità.

Monsignor Gnoli legge un progetto di regolamento relativo alla corrispondenza da stabilirsi fra i due Consigli, ed alle formule da adoperarsi per conoscere le scambievoli loro deliberazioni. Ne forma quindi una proposizione, che è passata a pieni voti.

Poletti tornando alle idee espresse in altro suo discorso, legge un progetto per la costruzione di armerie, fonderie, e fabbriche quante ne occorrono di materiali da guerra.

Il Ministro Mamiani presenta un progetto di Armamento per la mobilitazione della Guardia Civica, accenna di aver tratto esempio dalla Francia primo perchè in cose di guerra è forse la nazione più inoltrata di Europa; secondo, perchè è il paese in cui trovasi da più lungo tempo istituita la Civica; terzo perchè il regolamento organico della nostra Guardia Civica è nella più gran parte copiato da quello di Francia.

Doria già Ministro delle Armi spiega i suoi pensieri quanto allo stabilire armerie, fonderie, e polveriere per la guerra attuale.

Poletti vorrebbe che s' insistesse per una fonderia di cannoni, e pregato da alcuni di coadiuvare coi suoi lumi l' esecuzione di questo progetto, promette di dare tutta la cooperazione a seconda che richieda il bisogno.

La seduta è sciolta alle ore 3. pomeridiane.

ALTO CONSIGLIO

Tornata del 2 agosto ore 2 pom.

Il Presidente legge due dispacci del presidente dei Deputati; nel primo di essi s' invia l' indirizzo che l' altro Consiglio faceva presentare a S. S. col secondo si comunicavano all' Alto Consiglio le leggi votate nella mattina dai Deputati con preghiera di porle subito in discussione vista l' urgenza. Il Presidente mons. Muzzarelli domanda se debbano discutersi o no. Il solo Mastai vi si oppone volendo che si rimettano alle sezioni. Gnoli e Corsini oppugnano con calore la opinione del Mastai e si apre la discussione.

La prima proposizione messa ai voti è quella in cui si parla dell' indirizzo da inviarsi ai parlamenti italiani.

Rospigliosi la dichiara incostituzionale perchè simile cosa non fu mai usata dagli altri parlamenti.

Mamiani risponde che il caso è ben diverso. I parlamenti italiani sono membri di una medesima famiglia e devono intendersi fra loro per gli interessi della patria comune.

La proposizione posta a partito è ammessa.

La seconda che tratta della mobilitazione della guardia civica, non incontra altra difficoltà fuori che nelle parole il Consiglio decreta. Si vorrebbe piuttosto che si dicesse il Consiglio delibera. Resta deciso che questa formola sarà adottata dall' Alto Consiglio.

La preposizione, è accettata all' unanimità, meno il consigliere Mastai.

La terza proposizione che riguarda i volontari passò anch' essa ad unanimità di voti. A Strozzi soltanto non piacque che si parlasse di premio come cosa poco onorevole; ma gli si fece riflettere che resta in libertà del Ministero di assegnare o no premi secondo l' espressione della legge.

La quarta proposizione che riguarda l' arruolamento della milizia straniera ebbe un caldo difensore nell' Avv. Gnoli il quale disse esser essa fra le altre la più necessaria da adottarsi perchè si avrebbero soldati esperti.

Rospigliosi voleva difficoltà la discussione.

Muzzarelli, Campello, e Mamiani vi si opposero fortemente.

Si passò a voti e fu adottata restando assisi i soli Principe Chigi e mons. d' Andrea.

Come aggiunta si giudicò dover unire alla proposizione il desiderio dell' Alto Consiglio, col quale si domanda che il Ministero presenti nel più corto tempo possibile il piano e le condizioni dell' arruolamento della milizia straniera.

NOTIZIE ITALIANE

MILANO 29 Luglio

Le lettere in data di ieri (28) che ci sono pervenute da Brescia, non simulando lo stato delle cose, il che avrebbero gran torto di fare, ci assicurano però che le nostre truppe nelle posizioni attuali trovansi pronte a sostenere un attacco, e forse a promuoverlo ogni volta che occorresse.

Ripetono che Peschiera è sì ben fornita da sostenere qualunque assalto, mentre a tempo opportuno potrà ancora giovare colle sue sortite.

Si sta stabilendo una trincerata su tutta la linea che tengono i nostri.

Vuolsi ora manifestare quell' energia, quella fermezza, quell' intrepido animo che ci ha fatti gloriosi or sono poco più di 4 mesi.

Si abbattano ponti, si allaghino terreni, si svelgano piante e s' attraversino con esse i passi, ogni ostacolo in fine materiale ed ingegnoso sia posto in opera; ma, allontanati i deboli e paurosi che sono d' inciampo, corrano i valorosi all' armi, e pensino che per la salvezza del paese richiedesi ogni sorta di sacrificio, fosse pur quello dell' amor proprio e dell' ambizione, fosse pur quello di stendere la mano a generoso soccorso.

Il Governo provvisorio della Lombardia

ha pubblicato il seguente Bollettino del giorno

29 Luglio

Ci affrettiamo di pubblicare una comunicazione del generale Salasco Capo dello Stato Maggiore dell' armata di S. M. Sarda, indirizzata ieri, 28 luglio, al generale Sobrero, incaricato del portafoglio della guerra, che varrà a distruggere il sinistro effetto delle esagerate voci d' allarme sparse da alcuni.

« La nostra armata fu obbligata a ritirarsi sulla destra dell' Oglio dopo due giorni di gloriosi combattimenti e dopo aver recato i più gravi danni all' inimico. Però la ritirata si compì con ordine, e, fra pochissimi giorni, riposati e pieni d' ardore riprenderemo l' offensiva. Spetta alla Lombardia mostrarsi degna delle gravi circostanze. Noi ci occupiamo di prendere tutte le misure opportune per occupare Milano e le altre città lombarde dai pericoli d' un' invasione. A tal

« fine mandi subito persona di sua fiducia al Quartier generale per concertare ogni cosa, e intanto ispiri in tutti quella fermezza e quella fiducia, della quale « S. M. e noi siamo ripieni. »

Il Quartier Generale è a Bozzolo. Se una parte degli equipaggi dell' esercito fu diretta verso Piadena, è solo per avere sgombre le strade verso l' austriaco.

Le truppe sono in riposo, e i viveri vengono somministrati regolarmente. Della irregolarità degli scorsi giorni è da riconoscersi la causa principale nella difficoltà di tener dietro coi traini de' magazzini a movimenti dell' esercito.

Il Governo Provvisorio e il Comitato di difesa pubblica si occupano indefessamente a preparare validissimi mezzi difensivi su tutti i punti della Lombardia d' accordo coi piani strategici dell' esercito del Re. — Fiducia e unione, e la patria sarà salva.

Ora 11.

In questo istante riceviamo quest' altro dispaccio di ieri sera dal Quartier generale di Bozzolo insieme ai proclami del Re che or ora saranno pubblicati.

« L' ordine che d' ora in ora si aumenta nell' armata « fa sperare assai. La brigata Guardie entra ora in Bozzolo con ordine mirabile: in molti reggimenti di cavalleria non vi fu punto di disordine. I proclami del « Re che escono or ora dalla stampa sono una manna « per l' armata e per queste popolazioni. »

Per incarico del governo provvisorio

A. MAURI Segretario

Ecco due proclami che noi abbiamo avuto direttamente dal campo:

Popoli dell' Alta Italia!

Dopo varj combattimenti, ne quali il Nostro esercito, non ostante l' inferiorità delle forze seppe ottenere con mirabile coraggio non pochi successi, sopraffatto dal numero, sfinito dalla stanchezza per le continue fazioni sotto un calore eccessivo, e per la mancata provvista di viveri, perdette e ripigliò, ma in definitiva non potè conservare le posizioni conquistate lungo il Mincio, ed accerchiato quindi nei contorni di Goito, si trovò ridotto ad una di quelle crisi terribili, nelle quali un supremo sforzo ha per effetto orrende stragi.

In queste gravi circostanze, che premevano il nostro cuore come Re e come Capo di quel prode e ben amato esercito, sentito un Consiglio di guerra, cercammo di porre un termine a tanta effusione di sangue col proporre al nemico una sospensione d' armi. Ma le condizioni da lui apposte furon tali che non seppimo risolverci a porle nemmeno in discussione, pensando dovessimo esporci con voi a qualunque estremo, piuttosto che compromettere l' onore e l' interesse della Patria.

Italiani! armatevi e provvedete al pericolo coll' energia che il pericolo aumenta nei forti eredi di tante glorie. Preferirete l' ultimo sacrificio all' umiliazione ed alla perdita della vostra indipendenza. L' esercito sostenuto dall' amor patrio in mezzo ai dolori ed alle disgrazie è pronto ancora a dare per la Patria quanto gli avanza di sangue, e spero che la Provvidenza non ci abbandonerà nella difesa della santa causa, a cui è consecrata la mia vita e quella dei miei Figli.

Dal nostro Quartier Generale di Bozzolo li 28 luglio 1848.

CARLO ALBERTO.

Soldati!

Le mirabili prove di coraggio nel combattimento, di fermezza nel sopportare i disagi che avete dato in questi ultimi giorni, mi hanno commosso profondamente. L' inimico pagò assai caro l' acquisto delle nuove sue posizioni; nella nostra ritirata portiamo duemila prigionieri: egli non può vantarsi di un solo trofeo.

Alla vista delle privazioni e degli stenti derivati dalla mancanza di viveri, al pensiero di lasciar la Lombardia aperta a incursioni barbariche, l' animo mio cedette all' idea di cercare la sospensione delle ostilità; ma le condizioni che mi si proponevano erano tali che ognuno di voi avrebbe dovuto arrossirne. L' onore dell' armata risplende in faccia a tutta l' Italia, a tutta l' Europa; niuno potrà rapirglielo giammai, ed il vostro Re ne sarà sempre geloso sostenitore.

Fra brevi giorni ritorneremo a fronte di quel nemico che tante volte abbiamo veduto fuggire dinanzi a noi: fra pochi giorni lo faremo pentire della sua audacia. Que' pochi che sregolatamente si ritirassero ripiglino tosto le loro file. Io conto su di voi con fiducia, o figli prediletti della Patria, che versate il sangue per la sacra causa dell' indipendenza italiana.

(Gazz. di Milano.)

— L' ingegnere Bignami ha proposto un suo Progetto di difesa della linea dell' Adda. Esso venne adottato all' unanimità. Il Bignami partirà sollecitamente con 15 giovani ingegneri. Il Pettinengo è già partito per Pizzighettone allo stesso scopo. Dimani daremo il progetto per esteso.

(Voce del Popolo.)

— 29. — Qui tutta la città è agitata, non iscoraggiata. La Guardia Nazionale è in permanenza sotto le armi. Il Governo ha aperto un prestito di 14 milioni. Guido Borromeo, Commissario Lombardo presso S. M. è partito per Grenoble.

(Corr. Merc.)

Comitato di pubblica difesa.

Viste le imperiose circostanze in cui si trova il paese, la cui sicurezza può essere compromessa in causa di allarmi suscitati da false voci di guerra, questo Comitato di Pubblica Difesa

Decreta

Chiunque spargerà nel popolo infondate allarmanti notizie di guerra, sarà arrestato, ed assoggettato ad un consiglio di guerra per essere giudicato giusta le vigenti leggi militari.

Milano, 29 luglio 1848.

Maestri. — Restelli.

Sopra richiesta del Comitato di pubblica difesa, viste le circostanze imperiose in cui si trova la patria e che richiedono straordinari mezzi per la mobilitazione della Guardia nazionale, e per la più energica difesa del paese, il Governo, facendosi interprete dei generosi sentimenti dei Lombardi che non rifuggono da nessun sacrificio per sottrarsi al giogo straniero,

Decreta:

È imposto alla Lombardia un prestito forzoso di quattordici milioni di lire correnti coll'interesse del 5 per 100 da levarsi proporzionatamente sulle famiglie più agiate e facoltose.

Il prestito è distribuito nelle singole provincie come segue:

Per la provincia di Milano	lit.	8,000,000
» Bergamo	»	2,400,000
» Brescia	»	800,000
» Cremona	»	1,100,000
» Lodi e Crema	»	600,000
» Como	»	500,000
» Pavia	»	500,000
» Sondrio	»	100,000

Totale lit. 14,000,000

Il pagamento si farà in due rate. Nella provincia di Milano la prima rata scaderà il giorno 10, e la seconda il giorno 25 di agosto prossimo futuro.

Nelle altre provincie la prima scaderà il giorno 15, e la seconda il giorno 30 detto mese.

La prima rata dovrà soddisfarsi senza reclamo. Nel pagamento della seconda si faranno i compensi delle somme di più o in meno pagate dietro i reclami da presentarsi al momento del pagamento della prima rata e da risolversi inappellabilmente avanti la scadenza della seconda.

La ripartizione del prestito e la decisione dei reclami sono commesse alle Congregazioni Provinciali, le quali si associeranno ad alcune altre probe ed intelligenti persone, ed agiranno secondo le norme ed istruzioni che verranno indilatamente impartite dal Governo.

Milano, 28 luglio 1848.

CASATI Presidente.

BORRONEO - DURINI - STRIGELLI - LITTA - GIULINI - BERETTA - GUERRIERI - TURRONI - MORONI - REZZONICO - ab. ANELLI - CARBONERA - GRASSELLI - DOSSI.

CORRENTI, Segretario generale.

(22 Marzo.)

CASALMAGGIORE 27 Luglio.

Di mezzo alla confusione ed allo spavento che ha regnato tutt'oggi, e perchè tristi erano le novelle che correvano, avevamo sospeso la pubblicazione del solito giornale.

Ma poichè la verità si fa strada, e stolti si riconoscono gli spaventi occorsi, ci facciamo un dovere di supplire al solito foglio col presente

Bullettino

Ieri (26) verso notte le Brigate Savoia e Regina ripresero le alture della Volta, facendo un massacro di nemici, oltre a 400 prigionieri dappima, ed altri 200 più tardi. Ma verso un'ora di notte sopraggiunte nuove truppe agli austriaci, questi riottennero l'acquisto di questa posizione, e astrinsero i nostri di bel nuovo a ritirarsi.

La ritirata fu fatta sopra Goito, ove eransi concentrati molti dei corpi già messi al blocco di Mantova. Dicevasi dagli stessi Ufficiali e soldati piemontesi che giungevano dal campo, che anche quella posizione era stata forzata, che infiniti erano i rinforzi sopraggiunti agli austriaci, che l'esercito già si ritirava all'Oglio. Queste voci diffuse avevano sparso uno spavento indicibile fra le popolazioni, e già ognuno apprestavasi a porsi in salvo, tanto più che aggiungevansi racconti di saccheggi, incendi e devastazioni vandaliche.

Ora noi possiamo per canale ufficiale assicurare che l'esercito nostro trovasi tuttora a Goito ed è quivi formidabilmente fortificato, che il Re stesso lo comanda, e che sperasi molto nello spirito delle truppe e nella posizione. Questa sera furono richieste a Bozzolo 50,000 razioni per Goito, e si seppe che il Re non intende per ora trasportare il suo Quartier Generale al di qua dell'Oglio.

Speriamo adunque, e non prestiamo orecchio alle tristi fole che i vili nello spavento della loro fuga, o i nemici di Italia nella malvagità delle loro intenzioni vanno diffondendo.

Una battaglia deve decidere delle nostre sorti; preghiamo Dio ci sia propizio, e rassegnati attendiamo.

(Eco del Po.)

ANFO 27 Luglio

Ti do le notizie della guerra. Forse noi qui le sappiamo un po' più genuinamente che a Milano dove arriveranno o imbalsamate dalle frottole dei Bullettini o col fiele di chi si lascia troppo spaventare.

I Piemontesi erano pochi a Rivoli. Si sono battuti bene, ma hanno perdute le posizioni. I Tedeschi sono ve-

nuti sino a Castelnuovo, hanno passato il Mincio e sono tuttora al di qui fino al lago di Garda, a Bussolengo ec.

Queste sono notizie tristi, ma però l'armata nostra è forte, si è radunata intorno a Goito e credo che se potrà dare una battaglia campale tornerà a prendere le sue posizioni e si farà onore.

Noi qui ci avevamo completamente dimenticati. Circa 6m. uomini valorosi già avvezzi alla fatica ed al fuoco: Polacchi, Tirolesi, Lombardi, Svizzeri, insomma tutta gente risoluta. Se ci avessero dato ordine di entrare in Tirolo avremmo apertamente fatto una diversione alle forze che si muovevano sopra Rivoli. Ma quel che c'è di male nella condotta dei capi della guerra è appunto un non so che di smembrato e di slegato che fa danno.

Il generale Durando ha fatto oggi un altissimo onore ad una Colonna de' nostri. Fra i dodici corpi che egli comandava qui in Tirolo, fra cui molti più numerosi e freschi, ha scelto spontaneamente il battaglione Manara per mandarlo con tre pezzi d'artiglieria a (Noi non diremo dove, per non pregiudicare all'impresa. Diremo soltanto che ha l'ordine di viaggiare giorno e notte.)

(Gazz. di Milano)

TORINO 29 Luglio

Nella Tornata d'ieri il nuovo Ministero si presentò alla Camera, e il Presidente Casati lesse un programma.

Dopo ciò Ricci salì alla tribuna per invocare un voto di fiducia dalla Camera domandando un prestito di 100 milioni.

Il voto di fiducia fu lungamente contrastato al Ministero e finalmente si votò per la presa in considerazione che dopo una dubbia prova per alzata e seduta è adottata dalla maggioranza.

Siamo accertati che nella Tornata d'oggi la Camera definirà la questione e il voto di fiducia sarà accordato, dopo di che le Camere si scioglieranno per dar forse luogo all'autorità dittatoriale del Ministero.

Fu spedito a Parigi Alberto Ricci per negoziare con quel Governo.

(Cor. Mercantile)

Nuovo Ministero

Casati, Presidente senza portafoglio.

Pareto, Esteri.

Piazza, Interni.

Ricci, Finanze.

Gioia, Grazia e Giustizia.

Rattazzi, Istruzione pubblica.

Paleocapa, Lavori pubblici.

Collegno, Guerra.

Durini, Commercio ed Agricoltura.

Moffa di Lisio, al Campo senza portafoglio.

30 Luglio

Il popolo commosso dalle recenti sventure dell'esercito, si portò ieri alla Camera dei Deputati dopo il mezzogiorno, ora consueta dell'adunanza.

Senza essere minaccioso, imponeva e mostrava di volere che si adottassero immediatamente energiche misure, cioè prestito all'estero di 100 milioni; appello della leva del 1828; mobilitazione della Guardia nazionale, e partenza di tutta la riserva per rimanere a campo da due a tre mesi.

Le porte esteriori della camera dovettero essere chiuse; ed il marchese Pareto arringò la moltitudine, che mostrò di ascoltarlo con deferenza. Intanto si discuteva nell'Assemblea; ed ecco che mentre l'altro ieri negava al Ministero un voto di fiducia che le domandava, presentandole una legge di finanza, perchè una parte di esso era incorsa nella sua censura, e l'altra parte le era del tutto ignota: ora sulla proposizione dei Deputati Ferrari e Cavour risolveva di mettere nelle mani del Ministero del Re fino al termine della guerra tutto il potere legislativo, cumulando coll'esecutivo, alla sola condizione che siano preservate le istituzioni sancite dallo statuto costituzionale, e che perseveri la responsabilità ministeriale.

Sopra 141 deputati presenti, hanno votato 45 soli, essendosi gli altri astenuti; ma 93 voti furono in favore di un atto così generoso e patriottico che onorerà sempre quei Rappresentanti del popolo.

Si tratta ora di accomodare il voto alle forme costituzionali; per cui sancita che sia la cosa dal Senato con decreto Reale sarà prorogato il Parlamento che ha da se stesso abdicato il proprio potere. (Gazz. di Firenze)

VENEZIA 29 Luglio

Togliamo dall'INDIPENDENTE questa breve statistica delle forze Austriache attualmente in Italia per correggere l'esagerazione di altre relazioni

1 e 2 corpo in Verona	36,000
3 corpo Vocher nel Tirolo	10,000
Riserva Welden	13,000
Bassano e Cadore	1,000
Friuli	3,300
Ponte Priola, Treviso e Venezia	7,000
Mantova	9,000
Littorale	5,000

84,500

Si aggiunge che per la metà d'agosto sarà formato sull'Isonzo un campo di 20 mila uomini.

FIRENZE 1 Agosto

In questo momento (ora 1 pom.), il Ministro della Guerra ha annunziato al Consiglio Generale che i Piemontesi dopo avere scambiata qualche canuonata cogli

Austriaci sull'Oglio, si sono ritirati a Pizzighettone per avere un punto migliore di difesa.

REGGIO DI MODENA, 31 Luglio

L'Italia è in pericolo, il Po è scoperto, è libero di passare il nemico: procurate sollecitare ogni rinforzo.

Dalle vicinanze del Po, 31 Luglio

CARLO ALBERTO pare che si voglia decisamente ripiegare su Milano con tutte le truppe. Radetzky forzato il passo di Volta, fece delle finte mosse verso l'Oglio, e verso Goito, per mascherare la sua vera direzione, la quale è su Brescia, coll'intenzione di piombare su Milano, ed ivi nel sangue e nella distruzione di quella generosa città, spegnere la infame e vandalica sua rabbia; ma se i Milanese, i Bresciani, i Comaschi e quei della Brianza si uniranno compatti in un solo pensiero all'Esercito Piemontese, e sentiranno che non ponno aspettarsi che morte, saccheggio, incendio, distruzione e disonore per le spose e le figlie, forse potrebbe costar cara all'assassino austico una mossa consigliata dalla bramosia di barbara vendetta.

Sulla linea del basso Po i Tedeschi sono palroni di Sermide distrutto affatto, di Governolo, Ostiglia, Revere e Borgoforte invasi e saccheggiati. Oh! queste sciagure parlino una volta al cuore di tutti gl'Italiani!

Tacciano le passioni e i partiti. All'armi! all'armi!

(Alba)

Di Dispacci ricevuti questa mattina dal nostro Governo caviamo le seguenti notizie.

« La mattina del 30 luglio, tra le otto e le nove, l'esercito austriaco attaccò la linea dell'Oglio occupata dalle truppe piemontesi. Non si conoscono i risultati di questo attacco; ma sembra che il Re Carlo Alberto, non giudicando a sè vantaggiosa quella posizione, abbia dato ordini, perchè l'esercito si porti ad occupare la linea militare che si appoggia sopra Pizzighettone, dove è per essere, come si dice, trasferito il Quartier generale. La mattina del 30 luglio il Quartier generale era a Cremona. Ivi era il Re fino dalla sera antecedente. »

(Patria)

LIVORNO 31 Luglio

Ieri sera ebbe luogo una popolare dimostrazione dinanzi al palazzo del Governatore. Si gridò « Abbasso il Ministero. »

Il circolo nazionale, che è in seduta permanente, stabilì ieri sera le seguenti deliberazioni:

Abbasso il Ministero. -- Leva forzata dai 19 ai 30 anni, senza cambio. Imposizione forzata ai possidenti, e ai ricchi conosciuti.

Mobilizzazione della Guardia Civica, senza distinzione fra Signori e Poveri.

Il circolo fece suoi i reclami del popolo, che fosse abbassato immediatamente il Ministero, e fosse provveduto nei modi più energici e pronti ai bisogni della guerra Italiana.

Questa notte dal Forte S. Pietro abbiamo potuto vedere dei treni straordinari partire per la Strada Ferrata. Sappiamo positivamente che uno di questi portava 1500 fucili a Firenze.

Il Giglio, unico nostro pacchetto a Vapore dello Stato, è partito questa mattina per Tolone, portando la somma di L. 102,710. 15. 4, per fucili ed altre armi comprate dal Governo. (Corrier Livornese.)

NAPOLI

Sabato (29) diè fondo in questa rada di Napoli la flotta inglese proveniente da Palermo, e composta dai vascelli *Ibernia*, *Queen*, *How*, *Vengeance*, *Superb*, *Thetis*; da tre fregate e due vapori: in tutto undici legni. La detta flotta era accompagnata da due vascelli francesi, dalla quale si disgiunsero nelle bocche di Capri per ritornare in Palermo. (Lampo.)

Numero 16 Vascelli Inglesi entrati nella baja di Napoli in battaglia senza salute sotto il palazzo Reale chiesero 280,000 ducati per i danni sofferti dagli Inglesi in Sicilia, e negano l'uscita delle spedizioni contro Sicilia.

STATI ESTERI**FRANCIA**

PARIGI, 25 luglio. — Il generale in capo dell'esercito delle Alpi, *Oudinot*, dicesi che si prepari a partire; egli deve recarsi immediatamente al quartier generale di Grenoble.

Nulla è stato ancora deciso sull'intervento. Il comitato degli affari esteri ha dovuto conferire col Capo del Potere esecutivo su questa importante questione.

Si annunzia che domani l'altro saranno fatte interpellazioni in seduta pubblica nell'Assemblea da uno de' membri del Comitato. (Commerce.)

— Oggi dicevasi fra i membri dell'Assemblea Nazionale, che l'Inghilterra non era aliena dall'intervenire insieme colla Francia per ottenere l'evacuazione dell'Italia da parte degli Austriaci. Resta a conoscere sotto quali condizioni avrà luogo questa cooperazione.

(Correspon. de Paris.)

Parecchi giornali hanno riferito, gli uni positivamente, gli altri come cosa inevitabile, l'immediato ingresso delle truppe francesi in Italia. Possiamo affermare, così il nostro corrispondente, che il governo non sarebbe per dar effetto ad una misura così grave, senza che l'intervento non fosse prima formalmente richiesto dalla Potenza che ne avesse bisogno.

(22. Marzo.)

L'Union National del 26 in data di Lione, dice: Ecco che cosa ci si scrive da Parigi:

A proposito dell'entrata degli austriaci a Ferrara, vi diceva che la maggioranza dell'Assemblea nazionale era opposta a pronunciarsi per un intervento, e ciò notavasi particolarmente nel comitato degli affari esteri. Da quindici giorni, la questione italiana dà luogo, in quel Comitato, a vivissime ed assai prolungate discussioni. Or bene! credo potervi assicurare che la maggioranza dei membri di questo Comitato manifesta le intenzioni più pacifiche e respinge ogni idea d'intervento. Il generale Cavaignac ed il sig. Bastide, ministro degli affari esteri, inclinano all'incontro per l'intervento, e dicono che vi saranno forzati.

Le comunicazioni che qui ci giungono da Londra confermano che il Gabinetto inglese ha consigliato l'Austria a consentire l'abbandono della Lombardia e della Venezia. L'Austria sembra rassegnarsi all'abbandono della Lombardia; ma essa resiste ancora per conservare la Venezia.

Noi continuiamo a godere di una perfetta calma. Gli affari cominciano a riaversi. Dio voglia che questo riposo si prolunghi ed i nostri uomini di Stato sappiano trarne vantaggio per prendere l'intelligente iniziativa di misure sagge, utili, generose, che servano, rassicurino, consolidino tutti gli interessi, tutti i diritti.

(Gazz. di Milano.)

La Patrie del 22 ci partecipa che i Deputati francesi trattarono a lungo, nella sala di conferenza, degli affari d'Italia. Si disse che il Comitato degli affari esteri era di parere quasi unanime, che il generale Oudinot, comandante in capo dell'esercito delle Alpi, dovesse ricevere ordine immediatamente di entrare in Italia.

GERMANIA

VIENNA 22 Luglio. — Dopo che il Ministero venne alla luce con dolore, e dopo che fu consacrato da una vittoria parlamentare, era pur necessario di mettere un capo anche alla Monarchia democratica. Giovanni ha la sua occupazione a Francfort, ed è qui in certo qual modo soltanto in permesso; Stefano si maneggia troppo a vantaggio di sé stesso in Ungheria e fuori di questi due nomi non ha la famiglia imperiale altro individuo che si confaccia ai tempi nostri. Del resto, non si vede chiaro perché qui vi debba essere un rappresentante, mentre l'Imperatore non ha nulla a fare in Tirolo, e perciò S. M. venne ieri invitata a non indugiare più oltre all'adempimento dei suoi doveri in qualità di Sovrano. Si suppone che l'Imperatore per motivo di salute, voglia aspettare che l'erede al trono diventi maggiore, il che avrà luogo al 18 agosto, e che poi miri a cedergli le redini del potere, sia assolutamente, o come correggente; piano che sarebbe buono e potrebbe venir applaudito, se si tenessero lontani l'Arciduchessa Sofia e suo marito.

Il nuovo Ministero in complesso sembra essere stato accolto con una certa diffidenza contra la sincerità della sua democratica tendenza. Il programma particolarmente non soddisface interamente, perché sorpassa con vuote frasi su le più importanti questioni, il riconoscimento dei nostri giorni di maggio.

— Lo stato d'assedio della città di Praga è stato levato ieri 20 luglio.

— Secondo notizie private gli Ungheresi furono sconfitti il 15 presso Seghedino dai Croati e dai Serviani.

(Gazz. di Bologna.)

Leggiamo nella Gazzetta di Vienna del 19 luglio il seguente programma del nuovo ministero:

« Nei tempi difficilissimi della nostra nuova vita di

libertà civile entra il ministero a dirigere l'amministrazione, e riconosce primo suo dovere di esprimere apertamente e decisamente i principii, che tiene dover essergli di guida nella sua azione.

« Ei vuol rassodare durevolmente la monarchia costituzionale e popolare sulla base del desiderio generale legalmente espresso, perchè convinto che un governo sia allora efficace e potente, quando mette le sue radici nel popolo; a tale condizione soltanto riesce possibile di mantenere lo stato in uno sviluppo sempre crescente.

« Partendo dal principio che i desiderii e i bisogni della patria anzi tutto si concentrano nel consolidare la già conseguita libertà, spera il ministero che assistito dalla fiducia e dalla cooperazione di tutti gli amici del progresso legale, sarà in grado di difendere da ogni attacco i diritti del popolo e del trono.

« Ma a rendere più forte la libertà, anche il governo dev'esser forte. Il ministero andrà di pari passo con tutti i giusti desiderii e tutte le giuste esigenze del popolo; ma dichiara ad un tempo in guisa la più assoluta ch'esso in nessun modo si farà estorcere cosa, che secondo il suo convincimento, sarebbe incomportabile colla libertà e col bene generale; nell'atto ch'egli riconosce come suo sacro dovere di prender sempre in accurato esame il voto della pubblica opinione.

« Il ministero riconosce pienamente la necessità di far valere ad un tempo in tutte le provincie i benefici della libertà costituzionale, e sarà quindi prima delle sue opere quella d'incamminare con tutta energia le disposizioni all'uopo necessarie.

« Il ministero è del pari pienamente compreso del convincimento che l'Austria, come custode della civiltà europea ai confini d'Oriente, debba rimaner grande, forte ed unita. Ad attuare però l'idea della grandezza e dell'unità dell'Austria, congiunte a pienissima guarentigia per la libertà civile e nazionale, il ministero dev'essere un ministero, non solo di riforma politica, ma eziandio di riforma vitale amministrativa.

« Intimamente persuaso che a togliere la barriera della diffidenza tra il popolo e il governo, debba incessantemente sussistere la più onesta pubblicità, sarà provveduto dal governo, affinché di tutti gli argomenti, riferibili alla nazionalità delle provincie, sia fatta piena ed imparziale pubblicità. Crede il ministero che il grande scopo, cui tende la patria intiera dal dì del suo risorgimento del pari che l'intima unione dell'Austria colla Germania, non possano essere raggiunti e garantiti se non col riconoscimento della piena parificazione dei diritti di tutte le nazionalità. Operando secondo questi principii, spera il ministero di poter fare assegnamento sull'approvazione dell'Assemblea dell'Impero. »

BERLINO 17 Luglio. La giunta incaricata dall'Assemblea nazionale di preparare la Costituzione ha approvato oggi le seguenti disposizioni:

« Il poter regale è ereditario nella linea maschile della casa regnante, secondo il diritto di primogenitura. Il re è maggiorenne a 18 anni. Il re non può accettare la Corona di un altro Stato senza il consenso delle Camere: la tutela e la reggenza sono determinate dalle due Camere in comune. Se il re è nell'impossibilità di governare; il Ministero dee subito convocare le Camere; la reggenza non può esser deferta che ad un solo.

« La persona del re è inviolabile. Il re esercita il potere esecutivo, nomina, revoca i ministri, ordina la promulgazione delle leggi e provvede con decreti alla loro esecuzione; non può nè differire nè tralasciare quest' esecuzione. Il re ha il comando in capo dell'esercito, e nomina tutti gli uffiziali, come tutti gl'impiegati dell'amministrazione, salvo che la Costituzione o la legge ordini altrimenti.

« Il re ha il diritto di dichiarare la guerra, salvo per quanto altrimenti venga, su questo diritto, determinato dalla Costituzione alemanna.

« Ogni trattato di pace o altro, per esser valido, ha bisogno del consenso delle Camere, salva sempre la precedente riserva.

« Il re può far grazia; non ha però diritto di farla ai ministri che fossero condannati per atti della loro amministrazione, salvo che la Camera che gli accusi proponga essa questa grazia.

« Il re ha diritto di conferire ordini e decorazioni, a cui non sia annesso verun privilegio.

« La legge determina la lista civile per la durata di ciascun regno.

« Il re convoca e chiude le Camere; può sciogliere l'una o l'altra designando però nello stesso decreto di

scioglimento, una nuova elezione e convocazione, la quale non potrà essere differita oltre a due mesi.

« La giunta di costituzione è altresì occupata della responsabilità dei ministri, e si è messa provvisoriamente d'accordo su questo punto, che ciascuna delle due Camere ha il diritto di accusa: ma che il tribunale supremo del paese e non la Camera sola abbia a pronunziare sull'accusa.

(Risorg.)

INGHILTERRA

LONDRA, 20 Luglio. Camera dei Lords.— Lords Stanley s'alza e dice: Le ultime notizie dell'Irlanda son così allarmanti, che il nobile Marchese (di Landsdowne) vorrà certo scusarmi s'io gli domando senz'altro esordio quali sieno le ultime nuove sull'attuale condizione d'Irlanda. Vorrei anche sapere se il Governo si propone di chiedere nuovi poteri al Parlamento. Se il nobile Marchese non può per avventura rispondere quest'oggi alla mia interpellazione, potrà fornire domani dei ragguagli alla Camera. Io desidero sapere fino a qual punto giungano i proclami di stato d'assedio in sette Contee — Il Marchese Landsdowne: Essi vanno fino ai limiti estremi della legge. Il Governo ha in vista parecchie altre misure. Domani io ne darò spiegazione, approfittando dell'opportunità che deve offrirsi da una mozione già annunciata alla Camera.

Nella seduta della Camera dei Comuni del 22. lord Russel dichiarò che quantunque con sommo rammarico, era d'avviso che il sospendere per un tempo illimitato le libertà costituzionali d'Irlanda, è misura indispensabile per salvare la vita, e le proprietà di quelle popolazioni. Ecco i motivi con cui è appoggiata la proposta: l'essere alla vigilia di un'esplosione generale se non reprimessi in tempo lo spirito di rivolta; che i danni saranno enormi se non si pone riparo senza il minimo indugio.

(Eogl. Ingl.)

GALACZ (Valachia) 13 luglio.—In questo momento (ore 10) la popolazione di questa Città si muove a vedere lo sbarco delle truppe turche. Si scorgono sull'altra riva del fiume intorno a 5000 uomini tanto d'infanteria quanto di cavalleria. Più di venti barche da trasporto sono a Metecin, e il Vapore Turco sta rimorchiano due grandi barche cannoniere alla volta di questa riva. Fino a sera tutte le truppe saranno accampate sulla linea di Galacz.

BUCAREST, 13. — Il Governo provvisorio è tornato richiamato dal popolo insorto. Odobesko si mostra ora in favore della Causa liberale e promette il suo aiuto a condizione che due de'membri più estremi del Governo provvisorio siano allontanati. La città è tranquilla. (Allgem.)

TURCHIA

COSTANTINOPOLI, 15 luglio. Dopo la rivoluzione di Bucharest i Russi hanno passato il fiume Pruth, il 6, o 7 giugno 3000 Russi di cavalleria sono entrati in Moldavia, e marciano per Bucharest, nel medesimo tempo 26,000 turchi hanno preso la direzione pure per detta città. I popoli di quei paesi vogliono la Costituzione, e preferiscono la protezione turca alla russa: la Turchia arma a tutto potere; un'armata Egiziana si aspetta per congiungersi con la turca, Ibrahim Bascia sarebbe il Generalissimo dell'armata Turco-Egiziana per marciare nei principati del Danubio, e impedire l'invasione russa. Certo che se la Turchia vuole, unita all'Egitto può formare un'armata di 200,000 uomini, e impedire in parte il piano del Russo.

— (Corrispondenza del Foglio Malesse.)

IL BULICAME GIORNALE VITERRESE

La vasta provincia di Viterbo mancava fin qui di un Giornale il quale ne invigilasse più dappresso i bisogni e ne prevenisse i desiderj e localmente ne tutelasse i più speciali interessi.

Con intendimento di provvedere a questo bisogno della provincia, il sig. Marchese Alessandro Carcano si è posto alla direzione di un giornale che va a pubblicarsi in Viterbo. Il numero di saggio che vide la luce il 30 Luglio. p. p. col titolo il Bulicame annuncia che colle settimanali sue pubblicazioni intende al vantaggio della cosa politica, letteraria, e scientifica. Noi non dubitiamo delle rette intenzioni di chi lo dirige, ed avendo ferma fiducia che le sue promesse saranno largamente, e coscienziosamente tenute, ne auguriamo i più felici risultati.

M. PINTO, L. SPINI, Direttori.
Direzione nel Palazzo Buonaccorsi al Corso n. 219